

11 – 20 maggio Onde sull'Oceano spagnolo



Una telefonata come un'altra dai genitori che sentivano la lontananza del figlio che vive ad un'ora di strada dal nido di papà e mamma: "che possiamo fare per una vacanza in famiglia come non succede da troppo tempo?"

Detta così può sembrare un pericolo di ferie pallose, ma in quel momento mi è riuscito il colpaccio: "organizzo tutto io e porto famiglia e bagagli sulle onde oceaniche di metà maggio...."



Le onde che attraversano sono

Volo, bed & breakfast, e macchina per 9 giorni: dopotutto non ci è voluto molto, con internet settato su ryanair.com e l'esperienza appena vissuta con amici a Santander, in un'ora circa ho messo insieme il puzzle.....e VIA!!!

Siamo atterrati che a Santander era già buio, anche se nell'imbrunire si riusciva ad intravedere la coltre di nuvole oltre la notte: lo sapevo già da tempo che il meteo ci avrebbe risparmiato le spese in creme protettive.....vabbè chi se ne frega: io sono venuto per le onde!!!

A letto di filata dopo le solite pratiche di arrivo e già sogno la mattina con le onde che in Adriatico ci sognamo tutto l'anno... e poi ecco la mattina; nuvole ancora, ma ce le porteremo per tutta la permanenza, e quindi comincio a farci l'abitudine.

In 20 minuti siamo a Santander e nel surfshop più vicino al mare fittiamo la tavola scuola per mia sorella: larga, lunga e spessa come vuole la regola dei beginner. Così tutti e 4 ci avviamo per vedere cosa promette il moto ondoso per la giornata: in pratica si può scegliere tra le onde di santander che al riparo della baia sono più piccole, oppure quelle più in pompa di somo che farebbero divertire anche il sottoscritto.....tutti a somo!!

Entriamo in acqua io e mia sorella Irene che veniva da una settimana di Toscana: ha la teoria che serve a stare in piedi e poco più, e adesso ci aggiungiamo la pratica con schiume belle toste che spingono anche per 50 metri, e la sua giornata è assicurata al divertimento. Io guardo dietro e vedo una line up pulita con tre ragazzini che si lanciano in parete, e cosa chiedere di più: sono già con loro che non apro bocca per mascherare la mia presenza di "foresto" tra i local, e prendo la prima onda....dolce il take off, e poi in front un secondo dopo il fondale che ti alza la parete con la velocità della tavola in aumento radicale sul rail!!!! Però: per essere la prima che prendo, non sono messo poi così male nonostante la differenza con le misure delle onde di casa (la "busa").

E allora ancora sulle onde, e stavolta con l'adrenalina della prima surfata, provo il back: buona la partenza.....e poi mi sono visto come calare il sipario di schiuma davanti allo spettacolo: frullone!!! Ecco, adesso mi riconosco: la forza dell'onda l'avverti nella centrifuga e non volevo certo mancare nel test!!



che scatto: cavallo in corsa e Irene che si prepara ad entrare

La giornata prosegue con onde più o meno regolari sempre lisce fino al tramonto: quando esco sono provato, e le gambe faticano a camminare sulla sabbia: per domani sarò riposato e di nuovo sulla giostra saranno emozioni da panico! La sera per riprendere energie, usciamo a spararci il chuleton e la paella: che figo essere in Spagna!!

La notte mi ha ridato le energie perse il giorno precedente, e dopo la colazione alla posada, siamo a Santander perché un po' di maltempo aveva creato marasma a somo, e i surfshop avevano consigliato la baia. Entriamo sempre in due, mentre i nostri vecchi fanno il giro della città tra bellezze di architettura e piazze di vita quotidiana: ogni età ha i suoi divertimenti....

Siamo in tanti questa volta, e dopo aver dato le solite dritte al beginner di famiglia, mi lancio nella mischia: in acqua si respira un'aria distesa, e da terra c'è anche qualche fotografo con il megaobiettivo che riprende le manovre dei riders.....che emozione!! Sono in acqua che aspetto le onde – oggi tutte sinistre – quando vedo passare un fulmine, una saetta che ogni tanto ci mostra il nose in verticale oltre la parete: un mostro!!! Qualcuno applaude, ma io preferisco l'anonimato visto che non parlo una cicca di spagnolo e non voglio essere scoperto...poi per tutta la giornata mi sono accorto di aver più osservato che surfato: vabbè anche così si impara.

Il giorno dopo sarebbe stata grossa: a somo ci si aspettava la caduta dopo il marasma del giorno prima, e non stavo nella pelle già dalla sera!!

Mi sveglio e alle sette e mezza sono già in riva: le onde fanno tanta misura e muovono grosse masse d'acqua, ma non sembrano impossibili, e poi figurati se me le perdo con tutta la strada fatta per trovarle.....in acqua mi aspetta il tempio dell'adrenalina, e quindi un respiro profondo, e VIA!!!

Arrivo fuori facendo tanta fatica, ma le mie braccia avrebbero remato all'infinito senza sentire sforzo: ne sarebbe valsa la pena....

Mi guardo un po' attorno per capire come si erano posizionati gli altri riders, raggiungo la mia mattonella in griglia di partenza, e comincio a sentire le signore onde che mi passano sotto: una forza che mi lasciava il senso di vuoto in petto quando mi scivolava sotto...da paura!!! Adesso, partito l'ultimo, mi trovo sul picco e vedo arrivare la mia corriera.....e hop!! Sono sull'onda e sento il suo risucchio che si fa forte, e comincio a correre con la tavola che sento reattiva come non l'ho mai sentita: la pressione su punte e talloni mi fanno muovere sulla parete che mi sovrasta....sono in back e volo fino in fondo...in superpompa arrivo dopo una surfata unica e mi giro a guardare la line up mentre affondo nell'acqua: è distantissima e i surfisti sono piccoli come puntini alla deriva.....che paradiso!!!



una marea di neofiti per la gioia tra le schiume

La serata fila liscia per il recupero energie come sempre, pesce alla griglia come vuole la tradizione di surf spagnolo, un'ultima occhiata alle condizioni meteomarine per domani, e poi nanna.

La sveglia di questa giornata non è stata un granchè: sento poco vento e perturbazione nell'aria.....un controllo veloce sulla costa, ma per oggi nulla di buono; si dirotta per il giro di turismo campestre, e diciamo la verità: i paesaggi meritano almeno quanto le onde, con la tranquillità della natura incontaminata e la spensieratezza della gente del posto sempre disponibile e cordiale – e mi vengono in mente i commenti dei chioggiotti che in Italia ci vedono entrare in acqua “varda che te te nieeeghi!!!” - . E' un altro mondo....

Il giorno seguente ho una gran voglia di onde dopo il digiuno forzato: mi alzo in fretta e furia e scalpito in cerca di onde: tavole a bordo e sono subito con la muta calzata.....che voglia...

Da terra vedo qualcosa di inaspettato: le onde immense che tubano alte e cattive, e in acqua una sola persona con il fotografo a terra che riprende le manovre da panico. Penso di averlo osservato almeno per un'ora buona, fino a che non l'ho visto uscire dall'acqua e l'ho riconosciuto.....era Aritz Aranburu!!!



E l'ho visto con i miei occhi una magia inaspettata che mi ha fatto venire i brividi. Le condizioni erano di onde superiori ai tre metri, e vedere lui che li cavalcava come fossero per me il classico metrino adriatico, con 360, ariel, off the lip, mi ha fatto capire quanto lunga fosse la strada che separa noi mortali dai guru del surf....

I giorni successivi sono stati onde onde e ancora onde, e penso che in questa vacanza mi sia passato davanti un po' di tutto, dalla Spagna dell'onda oceanica a quella della chuleta e del rombo all'aglio che mi sono sparato l'ultima sera con i miei....alla grande portata della civiltà cantabrica con un messaggio per tutti i surfisti ed appassionati di surf: la vita del surf non si sente solo con i rider, ma con tutto il popolo che lo respira tutti i giorni sentendo l'onda che si infrange sulla scogliera.

Scritto da Ugo Piras